

→ **L'istituto** invia 450mila lettere ai propri assistiti. Entro febbraio va attivato un conto corrente

Pensioni Inps, a marzo si cambia

L'istituto di previdenza, adeguandosi alla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, avverte i propri assistiti: dal 7 marzo basta contanti oltre i mille euro. I sindacati non ci stanno: «Un regalo alle banche e alle Poste».

RICCARDO VALDESI

ROMA

Niente più pensioni pagate in contanti da marzo prossimo se l'importo eccede i mille euro. Lo rende noto l'Inps che ha inviato circa 450mila comunicazioni ai pensionati che percepiscono assegni mensili di importo complessivamente superiore a questa cifra, pagati in contanti, per invitarli a comunicare entro febbraio 2012 modalità alternative di riscossione. La legge 214 del 22 dicembre 2011 infatti, ricorda l'Istituto, «ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni devono utilizzare strumenti di pagamento elettronici, disponibili presso il sistema bancario o postale, per la corresponsione di stipendi, pensioni e compensi di importo superiore a mille euro (limite che potrà essere modificato in futuro con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze). L'adeguamento alle nuove modalità di pagamento dovrà avvenire entro il 6 marzo 2012. L'Istituto quindi non potrà effettuare pagamenti in contanti di importo superiore a mille euro a partire dal 7 marzo».

LA RISPOSTA A FEBBRAIO

I pensionati che stanno ricevendo la lettera dell'Istituto potranno comunicare entro il mese di febbraio 2012 le nuove modalità di riscossione, scegliendo tra l'accredito in conto corrente, su libretto postale o su carta ricaricabile. La richiesta di variazione della modalità di pagamento potrà essere inoltrata attraverso il sito istituzionale da parte dei soggetti in possesso di Pin oppure direttamente ad una Struttura Territoriale dell'Istituto. In alternativa, la richiesta potrà essere fatta presso gli uffici bancari o postali, secondo le consuete modalità. Immedie le reazioni (a fianco, in questa pagina ospitiamo il commento di Carla Cantone di Spi-Cgil). Rocco Carannante e Luigi Scardaone rappresentanti Uil

nel Civ Inps rilevano che «si pone un problema serio per centinaia di migliaia di pensionati il cui reddito è già ai limiti della sussistenza. A molti di costoro, infatti, con questa decisione, si finisce per imporre un'altra spesa legata all'attivazione di un conto corrente: un inaccettabile favore al sistema bancario e postale con un danno per le categorie più deboli».

LA REPLICA DELL'INPS

Si difende il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua «L'uso del contante - spiega in un colloquio con l'Ansa - è rischioso per i pensionati stessi. Nel 2011 i furti negli uffici postali sono aumentati del 17% rispetto al 2010. Ricevere la pensione sul conto corrente o sul libretto postale è più comodo ma anche più conveniente. Invece di ricevere la pensione nei giorni prescritti si ha l'importo pensionistico accreditato dal primo giorno».

L'addio al contante per i trattamenti superiori a mille euro deciso dalla manovra correttiva è previsto dal 7 marzo. «Lancio un appello al sistema bancario e postale - dice Mastrapasqua - perché trovi prodotti senza costi per i pensionati». Gli anziani che ricevono ancora la prestazione in contanti sono 2,2 milioni (450.000 con trattamenti superiori a 1.000 euro e 1.750.000 con trattamenti inferiori a questa cifra). Nel complesso i pensionati Inps sono 13,8 milioni. Ai pensionati Poste Italiane propone tre opzioni: il conto Bancoposta Più, il libretto postale ordinario nominativo e la Inpscard: la pensione sarà accreditata il primo giorno lavorativo del mese di competenza ed il pensionato potrà prelevare gratuitamente presso tutti i 14 mila uffici postali o presso gli sportelli postali automatici Postamat. Per il 2012 il conto Bancoposta Più sarà offerto gratuitamente, senza alcuna spesa di tenuta conto, a tutti i pensionati Inps e Inpdap di età superiore ai 65 anni.

L'altra opzione è la Inpscard, la carta di prelievo rivolta ai pensionati Inps che ritirano la pensione direttamente allo sportello degli uffici postali. La sua principale funzione è quella di ricevere l'accredito della pensione direttamente sulla carta. L'attivazione è gratuita e non ci sono spese per i prelievi dai Postamat. ♦



Una donna controlla il modulo di richiesta di pensione di anzianità su Internet

Immigrati, da 80 a 200 euro per il soggiorno. La stangata serve a finanziare i rimpatri

Da un minimo di 80 a un massimo di 200 euro per richiedere o rinnovare il permesso di soggiorno. È una vera e propria stangata, già annunciata ma non per questo meno amara, quella che incombe sugli immigrati. Che a partire dal prossimo 30 gennaio dovranno fare i conti con la nuova tassa prevista dal decreto del ministero dell'Economia pubblicato sull'ultima Gazzetta ufficiale del 2011.

La notizia appare sul sito di «Stranieri in Italia». Il nuovo contributo - si legge sul sito - era già previsto dalla legge sulla sicurezza del 2009 dal governo Berlusconi, ma era rimasto sulla carta. Un decreto firmato a ottobre 2011 dagli allora ministri dell'

Interno Roberto Maroni e dell'Economia Giulio Tremonti, pubblicato il 31 dicembre 2011 sulla Gazzetta Ufficiale, lo rende operativo a partire dal 30 gennaio prossimo. L'importo di quello che si chiama «contributo per il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno» varia in base alla durata del permesso: 80 euro tra i tre mesi e un anno, 100 euro se è superiore a un anno e inferiore o pari a due anni, 200 euro per i «soggiornanti di lungo periodo», la cosiddetta «carta di soggiorno». L'esborso - sottolinea Stranieri in Italia - si aggiunge al contributo di 27,50 euro per il rilascio del permesso di soggiorno elettronico.

La nuova tassa non riguarda i per-